



L'ex candidato alla presidenza Ross Perot

Tim Clary / Epa photo

Salpa «Forza America» di Perot Convention segreta contro Clinton il socialista

«Americani attenti, Clinton ci porta dritti al socialismo e rischiamo la fine dell'Urss». Ross Perot, il Berlusconi texano che alle presidenziali prese il 20%, torna col suo «Movimento popolare di base», sostenuto da ex militari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Forse siamo il solo grande paese al mondo che si sta muovendo verso il socialismo reale. Tutti gli altri paesi si stanno ponendo il problema di meno governo e meno controllo, ma da noi nella capitale continuano a dirci di non preoccuparsi, che ci penserà il governo», ha detto agitando un regolo calcolatore. «Vedete questo regolo? Apparteneva al padre del programma spaziale sovietico. L'ho comprato ad un'asta perché ora in Russia sono alla bancarotta e sono costretti a venderci anche le mutande, per non parlare dei loro tesori storici. Se va avanti così finiremo anche noi in una catastrofe come la Russia».

Berlusconi che ce l'ha con Occhetto? No, Ross Perot che ce l'ha con quel pericoloso estremista di sinistra che sarebbe Clinton, pronto a trasformare l'America in un gigantesco gulag stalinista e assistenziale. L'ha detto a Dallas tra applausi frago-

so «movimento» non presenterà propri candidati in tutti i collegi in palio, ma cercherà di influenzare la scelta degli elettori sul candidato «più vicino» a loro.

Questa la decisione raggiunta al termine di una specie di congresso più segreto di quelli del Partito comunista cinese che a Pechino aveva portato al potere lo stile acquisito in decenni di clandestinità. Porte sbarrate ai giornalisti per quasi tutte le sessioni. I presidenti dell'organizzazione in ciascuno Stato hanno persino votato, con 42 voti contro 8, di tenere segreto anche il numero degli iscritti. Non si sa chi li finanzia, eccetto un continuo richiamo a «contributi volontari dalla base». Non si sa chi sceglie e come si scelgono i dirigenti. Si sa solo che a Perot piace giocare con i «grandi complotti» (a suo danno), e che ama circondarsi «soprattutto di ex militari, gente abituata ad obbedir tacendo, in stile caserma. Dalle biografie dei 50 massimi dirigenti Stato per Stato di United We Stand diffuse dall'organizzazione viene fuori ad esempio che ben 13 venivano dai ranghi dell'esercito e dei servizi segreti. E Darcy Anderson, il «segretario» nazionale, l'uomo che gli ha costruito quasi dal nulla il partito, viene anche lui dall'occademia militare di West Point. Non c'è da meravigliarsi che un polittologo dell'Università di Princeton, Sean Wilentz, abbia definito, in un documentatissimo articolo sul *The New Republic* il suo movimento come una «set-

ta politica militarista».

Non stupisce che il consenso sia sempre unanime e convinto sino alle lacrime. Gli hanno detto di sì quando si è candidato alla Casa Bianca. Gli hanno obbedito quando si è ritirato dalla corsa. Gli hanno ribellato quando si è ripresentato dicendo che si era ritirato perché minacciavano di rovinare il matrimonio della figlia. «Basta che io sussurri qualcosa e c'è gente da una costa all'altra degli Stati Uniti che corre a realizzare la mia proposta», ha confessato ad un giornalista. Gli direbbero forse di sì anche se decidesse di trasferirsi a far politica sulla luna e chiedesse ai suoi di seguirlo. Tanto paga lui.

L'uomo ha dimostrato un certo fiuto sui temi su cui battere. Meno tasse, meno corruzione, basta coi sottili politici, via i «traditori» che vendono il Paese ai giapponesi, ai tedeschi, ai perfidi vietnamiti, agli arabi, agli ebrei. Non c'è democratico americano che sia riuscito con più efficacia di lui a denunciare quel che tutti si rendono conto non funziona: l'eredità del decennio di «avidità» reaganiano, la disoccupazione, gli scandali del salvataggio pubblico delle casse di risparmio (S&L) fallite, l'erosione della base produttiva nell'industria manifatturiera, la crescita delle ineguaglianze al punto che gli Usa stanno diventando una società con due sole classi: ricchi e poveri, il bisogno di «ordine» contro la criminalità e lo sfaldamento dei costumi, e così via. Avranno ragione coloro

che avvertono che non è niente di particolarmente nuovo sotto il sole: sulle macerie della Grande depressione c'era una destra populista mobilitata anche contro Roosevelt e il vecchio Henry Ford tuonava sulla necessità che in politica, «come negli affari, si debba rendere conto dei risultati» proprio mentre stampava libelli anti-ebrai che Hitler avrebbe poi copiato e lodato nel suo «Mein Kampf». Sta di fatto che è stato capace di fomentare sentimenti già visceralmente diffusi contro il Parlamento e la stampa, alleati a prendere in giro la gente. «Il potere corrompe», è uno dei suoi slogan più fortunati.

Solo che, paradossalmente anche Perot è tutt'altro che immune al fascino corrotto del potere. Anzi, ci ha sempre sguazzato prima di farsi profeta del rinnovamento. Come Berlusconi aveva fatto fortuna associandosi con Craxi e sotto la protezione del peggio del peggio del vecchio regime. Perot era diventato miliardario «ungendo le ruote» a Washington per vendere al governo i suoi programmi per computer. C'è stata un'indagine del Congresso su come negli anni 70 corrompeva i parlamentari per ottenere commesse alla sua Electronic Data Systems. E c'è chi ricorda che nel 1969 fu Perot a difendere, con una campagna di inserzioni a pagamento e 25 milioni di cartoline «dalla base» Nixon che veniva criticato per l'escalation in Vietnam. Ma nel gran mondo diventato paese, spesso la memoria è corta.

No smoking negli Usa, il divieto sarà la regola

La crociata parte da San Francisco, la Casa Bianca approva

MONICA RICCI-SARGENTINI

Los Gatos è una ridente cittadina a 50 miglia da San Francisco, nella Santa Clara Valley. Circondata da vigne e frutteti, produce pesche, prugne, albicocche, vino ecologico. Alle porte della città campeggia un cartello: «No smoking city». Uno scherzo, pensano i turisti europei ignari della guerra salutista condotta negli States. Un'amara verità per i pochi fumatori rimasti nella zona. A Los Gatos, dal 1992, è vietato fumare ovunque: nei ristoranti, negli uffici e persino nei giardini. Chi trasgredisce paga una multa salata: 200mila lire. Gli amministratori comunali definiscono l'ordinanza «una misura a tutela della salute pubblica». Così, dicono, i cittadini «non correranno il rischio di contrarre malattie a causa del fumo passivo e chi, invece, indulge nel vizio sarà portato a smettere. «Nessuno è stato mai multato - dice un cronista del giornale locale, *Los Gatos Weekly Times* - la sigaretta si può fumare a casa propria ed anche nelle

tabaccherie. Non c'è stato proteste. Mi sembra che sia una legge assolutamente giusta e normale».

E non è un caso isolato. Per i fumatori americani tira veramente una brutta aria. Dopo le campagne martellanti condotte negli anni 80 per invogliare la gente a buttar via i pacchetti di sigarette, ora è il momento dei divieti. L'amministrazione Clinton si scopre salutista ed appoggia senza alcun indugio una proposta di legge, presentata dal deputato Henry Waxman ed ora all'esame della sottocommissione per la Sanità, della Camera, che proibisce di fumare negli edifici non adibiti ad abitazioni private, nei luoghi frequentati dai bambini e persino davanti alle entrate dei palazzi al cui interno è vietato accendere una sigaretta. Ma non è finita: colto da un'evidente ossessione persecutoria Waxman ha incluso nella sua proposta di legge il divieto di assentarsi dal posto di lavoro per andare a fumare fuori dal palazzo. La multa prevista arriva fino a 5mila

dollari (circa otto milioni di lire). Nelle audizioni della commissione cinque ex ministri della Sanità, sia repubblicani che democratici, hanno caldeggiato l'approvazione del provvedimento sostenendo che potrebbe salvare ogni anno circa 10mila persone. Favorevole anche la protezione ambientale (Epa). Carol Browner: «Ormai - ha detto - esistono prove scientifiche sufficienti ad autorizzare misure per proteggere i non fumatori da una esposizione involontaria al fumo passivo». Secondo Browner in questo modo si potrebbero salvare, ogni anno, da 33mila a 99mila vite umane perché la legge incoraggerebbe molti fumatori a perdere il vizio. Se la proposta sarà approvata in commissione, quasi certamente anche il congresso darà il via libera alle misure restrittive.

Ma le industrie produttrici di tabacco non hanno certo intenzione di aspettare la disfatta senza muovere un dito. Insieme ai proprietari di bar e ristoranti stanno lanciando la loro offensiva. L'esempio più clamoroso

è quello di San Francisco dove la Philip Morris ha fatto causa al Comune, reo di aver approvato le misure anti-fumo più restrittive di tutte le grandi città. Da una settimana a San Francisco è vietato fumare in tutti i luoghi di lavoro, sia pubblici che privati. Dal prossimo anno, inoltre, saranno abolite le aree fumatori nei ristoranti. In pratica ci si potrà accendere una sigaretta soltanto per strada, nei bar o a casa propria. «Quell'ordinanza è illegale ed anche incostituzionale», Martin Pulvers, proprietario di una tabaccheria a San Francisco, è veramente furibondo. Anche lui, insieme ad altri proprietari di alberghi, ristoranti e negozi, ha fatto causa al Comune: «La gente è molto arrabbiata - dice - questa è una restrizione delle libertà individuali, una violazione della costituzione californiana. Pensi che l'ordinanza non è stata nemmeno votata dal consiglio comunale, ha deciso una commissione di supervisione. Invece credo che ci vorrebbe una legge federale o dello Stato. Vinceremo questa causa, si che la vinceremo. Già lo scorso anno qui a San Francisco il Comune ha perso una causa del genere. Ma lì in Italia l'approvazione mai una legge così». A stilare la tanto vituperata ordinanza è stato Angela Alioto, presidente della board of supervisors di San Francisco che ha approvato il provvedimento. È tranquilla, Angela Alioto, ed al telefono ride: «Non hanno nemmeno una possibilità di vincere. Qui a San Francisco non ci sono state proteste, il 70% della popolazione approva l'iniziativa. Mi sembra che la nostra ordinanza faccia notizia soltanto oltreoceano. Diciamo la verità, la Philip Morris ha paura perché sa che simili provvedimenti saranno presi anche in altre città». Ma i fumatori non rischiano di essere perseguitati? «Lei lo sa quanta gente contrae il cancro ogni anno per il fumo passivo? - risponde la presidente - Ben 53mila persone soltanto negli Stati Uniti. Noi abbiamo il dovere di tutelare i cittadini. Ci sono camerieri e banisti con i polmoni pieni di fumo che muoiono senza mai aver acceso una sigaretta».

CONVENZIONE DELLE DONNE PER IL POLO PROGRESSISTA

Sabato 12 febbraio 1994 - ore 10.00/18.00
Sala della Protomoteca - Campidoglio
ROMA

CITTÀ E URBANISTICA

Le proposte del Pds per il programma del futuro governo

Partecipano: Fulvia Bandoli, responsabile Pds per l'Ambiente e il Territorio - Guido Alborghetti, coordinatore del gruppo Pds «Urbanistica e Territorio» - Giuseppe Campos Venuti, presidente onorario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica - Vezio De Lucia, assessore Urbanistica Comune di Napoli - Fabio Mussi, vicepresidente del gruppo dei deputati del Pds

Sala del Cenacolo - P.zza Campo Marzio, 42 - Roma
Venerdì 11 febbraio 1994 - Ore 10-13

COMUNE DI BUCCINASCO

Provincia di Milano - Via Tiziano, 10 - Tel. 48842012 - Telefax 48841184

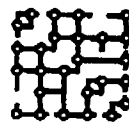
ESTRATTO AVVISO DI GARA D'APPALTO

Questa Amministrazione indirà gara d'appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. c) della legge n. 14 del 2-2-1973 per la «Costruzione di case comunali» per un importo complessivo a base d'asta di L. 1.950.000.000. Non saranno ammesse offerte in aumento. L'Amministrazione Comunale non si avvale, per il presente appalto, delle procedure di cui all'art. 2 bis comma 2, della legge 28-4-89 n. 135. Le principali opere scopribili sono: Impianto elettrico per l'importo di L. 48.000.000 - Impianto di riscaldamento per l'importo di L. 112.500.000 - Impianto ascensori per l'importo di L. 90.000.000. L'importo dei lavori della categoria prevalente è di L. 1.699.500.000, la somma è finanziata con entrate proprie di bilancio. È ammessa la facoltà di presentare offerta ai sensi dell'art. 22 e seguenti della L. 406 del 15-12-1991 a successive modificazioni ed integrazioni. Tale offerta vincola l'impresa purché la consegna dei lavori avvenga entro 12 mesi dalla data di aggiudicazione della gara. È richiesta l'iscrizione alla A.N.C. ai sensi del D.M. 770/82 per le seguenti categorie: la n. 2 per un importo complessivo non inferiore a L. 3.000.000.000, ed alle condizioni previste dal bando integrale. Ed inoltre in caso di subappalto nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di subappalti. Si richiedono, per le principali opere scopribili, le seguenti categorie: la n. 5 a) per l'impianto di riscaldamento; la n. 5 c) per gli impianti elettrici; la n. 5 d) per gli impianti ascensori. Alla domanda dovrà essere allegata la documentazione specificamente prevista dal bando pubblicato all'Albo Pretorio Comunale, sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e a disposizione dei richiedenti presso l'Ufficio Tecnico di questo Comune. La domanda in carta legale, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo di questo Comune - Via Roma 2, entro e non oltre le ore 12 dell'11-3-1994. L'invito a presentare offerta sarà inviato entro 120 giorni dalla scadenza del presente avviso.

Buccinasco, 10-1-1993

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Michele Marzò

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
Dr. Roberto De Lorenzo



ARTI

ALTERNATIVA PER LA RICERCA, LA TECNOLOGIA E L'INNOVAZIONE

Per ricostruire, proposte a confronto
«L'Italia sta voltando pagina: quale impresa?»

Venerdì 11 febbraio 1994 - Ore 17.30
Sala ICOS (g.c.) Via Sirtori, 33 - Milano
Tel. 02/29522979

Presiede: Andrea Margheri

Intervengono: Sergio Vaccà, Gianfranco Dioguardi, Ferdinando Targetti, Franco Morganti, Mario Miraglia

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 9 febbraio (con inizio alle ore 17.30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di giovedì 10 febbraio. Avranno luogo votazioni su decreti.

Le senatrici e i senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 9 (legge comunitaria e conversione decreti legge).

COMUNE DI S. MARIA A MONTE

PROVINCIA DI PISA

ESTRATTO AVVISO DI GARA. È indetta una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A) legge 2-2-73 n. 14 per l'appalto dei lavori di «Progetto generale delle fogne della comunità e completamento impianto di depurazione - 1 lotto - 1 strada» - Categoria 10A - importo base asta lit. 1.600.000.000. Le domande di partecipazione, compilate nella forma prevista dal bando di gara integrale, dovranno pervenire al Comune di S. Maria a Monte Piazza della Vittoria n. 47, entro le ore 13 del 30° giorno a decorrere dalla data di pubblicazione del Bando sul B.U.R.T. Copia integrale del bando di gara può essere richiesta all'Ufficio Tecnico Settore LL.PP. - Tel. 0587/76543 - Fax 0587/7702117.

IL SINDACO - Patrizia Marchetti

Una politica industriale per l'informatica italiana: le proposte del Pds

Incontro con gli operatori del settore

U. Minopoli, M. Bolognani, G. De Petra, F. Bassanini, R. Strada, S. Cherchi
conclude
Alfredo Reichlin

Roma, venerdì 18 febbraio 1994, ore 10
Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi 324



Presso l'Area Lavoro del Pds è disponibile il documento preparatorio (tel. 06/6711360)